

portanza sempre maggiore per effetto dei rapidi progressi tecnici), non ci pare, francamente, di poterne fare una colpa ai lavoratori. Prescindendo dalle conseguenze economiche di cui più sopra abbiamo discusso, si tratta di un problema in larga misura opinabile, e la scelta di una possibilità implica evidentemente il sacrificio di altre possibilità.

A. GUERINI

F. BATTAGLIA, *I valori fra la metafisica e la storia*. Un vol. di pp. 152. Bologna, Zanichelli, 1957.

Il volume raccoglie gli studi più recenti di Felice Battaglia intorno a quella problematica del valore che — è noto — costituisce l'impegno dominante e in certo modo più significativo dell'attuale dibattito filosofico. Sono qui ripresi ed approfonditi temi che possono ben dirsi familiari al pensiero dell'A. (cfr. soprattutto *Il valore nella storia*, 1948, e *Morale e storia nella prospettiva spiritualistica*, 1954); ma la nuova trattazione, muovendo dai risultati degli studi precedenti, affronta più decisamente il problema del valore « quale anima dell'atto e della storia », cercando di scoprirne l'essenza e ancor più la possibilità sul piano di una fondazione metafisica.

Non pretendiamo certo di ricostruire qui, neppure nel suo profilo più sommario, l'itinerario critico che via via conduce l'A. dalla revisione interna dello storicismo idealistico, soprattutto di Croce e di Gentile, e dalla discussione del pensiero esistenzialista e sociologico, in particolare di Dilthey, alla formulazione di una esegesi della storia che trova il suo centro nella problematica del valore: « la storia quale emerge dall'irrazionale nel razionale, quale dalle possibilità si staglia nei valori e si dispiega, non nel senso che l'atto realtà e

storia sia il valore, ma nel senso che l'atto nella realtà e nella storia dispieghi e realizzi il valore » (p. 90). Il tema del valore rivela il suo aspetto più difficile, come problema appunto della fondazione dei valori. Infatti un'analisi approfondita pone in luce che se l'atto non può non aver senso nel valore, esso tuttavia è connotato dall'interno nel limite, in quanto proprio quello ci adduce a questo, *valore nel limite* (p. 87). Chiarimento di fondamentale importanza perchè, denunciando il carattere illusorio dell'atto chiuso e ricadente su se medesimo (secondo la tesi propria dell'idealismo, che riduce il valore all'atto inteso appunto come etico e creativo), consente invece di qualificare l'atto in una prospettiva essenzialmente aperta, « nel senso che il valore, non risolubile nelle sue determinazioni, ne riemerge criterio valutativo e fondante » (p. 86, ma anche 70 s., 77-8).

L'apporto positivo della *revisione critica* dell'A. alla dottrina idealistica si concreta così nella formulazione dell'essenziale *eccedenza* del valore all'atto; e, parallelamente, la sua critica all'esistenzialismo si precisa nella affermazione dell'*eccedenza* del valore all'esistenza finita. L'approfondimento spiritualistico della problematica del valore porta dunque a concludere che la dimensione umana della storia implica una dimensione metafisica, in quanto i valori appaiono partecipati nell'uso umano, ma non si risolvono nella storia, « rimandano a qualcosa che li sostiene, al Valore partecipante » (p. 121).

Ovviamente una trattazione di questo genere, tutta intessuta di problemi fondamentali e densa di prospettive storiografiche e teoretiche talora nuove talora polemiche, inviterebbe ad un esame particolareggiato e tecnicamente rigoroso. Non essendo qui possibile una simile inchiesta, nè essendo questo il luogo per formulare

le inevitabili perplessità che l'arduo argomento pur suscita, ci limitiamo a sottolineare nell'opera in esame la ricchezza dei motivi trattati e il loro carattere estremamente impegnativo per gli svolgimenti in senso spiritua- listico del moderno storicismo. Basta appunto osservare come tutta l'inda- gine gravita intorno a questi due ele- menti basilari dell'odierna problema- tica speculativa, la *ragione storica* e la possibilità di una fondazione *meta- fisica* dei valori, per capire l'importan- za del programma filosofico dal Battaglia proposto e discusso con così aperta sensibilità critica.

Nelle pagine relativamente brevi di questo nuovo volume la prospettiva filosofica dell'A. si profila individuata con vigorosa nettezza; essa trova nell'approfondimento della proble- matica del valore i termini di una chiarificazione davvero appropriata e semplificatrice del complesso ed or- mai annoso lavoro speculativo, attra- verso il quale si è maturata. E l'ap- profondimento dei motivi più origi- nali del nuovo spiritualismo storicista appare tanto più efficace, in quan- to la sua elaborazione si accompa- gna di continuo al raffronto critico, e all'intimo dibattito, delle più im- portanti espressioni del pensiero eu- ropeo soprattutto dell'ultimo cin- quantennio. Il dialogo, si può dire, inquadra spiega e concreta ogni affer- mazione teoretica, storicamente la motiva, criticamente la avvalorata.

L'argomentazione dell'A. procede dunque con cauto rigore, rispettosa di ogni autentica esigenza del meto- do critico, ma al tempo stesso franca- mente decisa o, come usa dire, impe- gnata nella difesa di una prospettiva che è ben consapevole di rappresen- tare una tipica posizione nell'odier- no dibattito filosofico. Per questa sua apertura metodica (così coerente, del resto, alla tesi storicistica dell'A.) l'o- pera presa in esame sembra destinata ad esprimere la tipica prospettiva del-

lo spiritualismo contemporaneo in una sfera di cultura tanto più ampia della cerchia dei puri tecnici della filosofia, sembra cioè destinata a re- care i risultati e ancor più il fervore di un alto dibattito speculativo nel vasto mondo della cultura militante. E proprio per questo caratteristico si- gnificato rappresentativo dell'opera, ci è parso utile parlarne brevemente ai lettori della nostra « Rivista ». I quali potranno inoltre trovare nella lettura del volume un interesse del tutto particolare, in quanto al cap. II (*Storia e sociologia: altri aspetti della ragione storica*), pp. 37-60, sono lar- gamente discussi i risultati della più recente metodologia scientifica in or- dine agli studi sociali ed è delineata una delle interpretazioni criticamen- te più comprensive dell'indagine so- ciologica, riconosciuta pienamente va- lida nella sua tipicità ma insieme qua- lificata nel suo limite rigoroso, che è in sostanza lo stesso limite della ra- gione storica.

G. MARCHELLO

Siena, Università.

CHAUMONT C., *L'O.N.U.* Un vol. di pp. 125. Paris, Presses Universitaires de France, 1957.

Questa recente fatica del prof. Chau- mont, che fa parte della famosa col- lezione *Que sais-je?*, ripropone a quanti si interessano di problemi in- ternazionali un soggetto che non si può certo dire nuovo: l'organizza- zione delle Nazioni Unite.

Nella chiara disamina delle istitu- zioni e degli svariati problemi che prendono vita dal testo della Carta istitutiva, il valoroso professore della Università di Nancy, non manca di soffermarsi sulle questioni pratiche che l'organizzazione nella sua fortunosa esistenza ha dovuto incontrare. Particolarmente interessante ci pare il capitolo quarto che tratta della na-